

Il **catasto “gregoriano”** venne realizzato per volontà di Pio VII (*Motu proprio* del 16 luglio 1816, art. 191) e attivato nel 1835 (quando sul soglio pontificio sedeva ormai Gregorio XVI, da cui il nome), nell'intento di estendere a tutto lo Stato l'opera di rilevazione dei terreni e fabbricati, nonché di redazione delle mappe catastali e delle scritture censuarie, compiuta per alcuni territori durante il periodo napoleonico.

Così il catasto gregoriano fu un catasto generale, un catasto a *misura e stima*, geometrico-particellare e realizzato adottando un sistema metrico decimale (pur adottando il sistema metrico decimale non se ne volle però adottare la terminologia, attribuendo nuovo significato a quella usata precedentemente; così al **metro** corrispose la **canna censuaria** e al **metro quadro** corrispose la **canna censuaria quadrata**).

Fu il primo catasto pontificio relativo ai beni urbani e non più soltanto ai terreni; il catasto gregoriano è la prima fonte in grado di darci un quadro d'insieme per tutte le città perché a differenza del catasto “piano”¹ e dei catasti locali settecenteschi non si limita ai beni rustici ed essendo un catasto particellare è sempre corredato da piante dettagliate.

1. La prima preoccupazione della Congregazione dei catasti (organismo creato appositamente, alla quale si affiancherà dal 1816, come organo operativo, la Direzione generale del Censo) fu di rilevare le mappe nei territori che ne erano sprovvisti.
2. Seguì la compilazione dei *brogliardi*, che riportano, per ogni singolo mappale del territorio, il proprietario, il vocabolo, la tipologia della coltivazione, l'estensione e l'estimo.

Le mappe catastali originali di grande formato in scala 1:2000 si conservano presso l'Archivio di Stato di Roma, fondo *Presidenza generale del censo*. Mappe in copia non datate, divise in rettangoli, vennero trasmesse dalla Presidenza alla Cancellerie del censo, organi locali stabiliti in numero di 77 in tutto lo Stato Pontificio.

I cancellieri erano obbligati a custodire le mappe, i catasti, i libri delle vulture e tutti gli atti e le carte relative agli estimi.

Ogni mappa in copia fu confezionata in rettangoli e corredata da un quadro d'unione, necessario per la ricomposizione della mappa stessa; il foglio riporta il meridiano, l'orientamento magnetico, la scala 1:2000, l'indicazione della Provincia, della Delegazione, del comune e del territorio d'appartenenza ed è sottoscritto dal geometra che ha effettuato la copia.

Ogni appezzamento di terra è delimitato da una linea continua e contraddistinto da un numero in nero. I fiumi e i fossi sono colorati in celeste, in verde spazi coltivati e giardini, i fabbricati in rosa e le loro pertinenze evidenziate con un segno grafico di legatura. Le strade sono colorate in marrone chiaro. La giacitura colle-piano è tracciata

¹ Il catasto piano fu un catasto generale dello Stato pontificio, ma venne gestito dalle amministrazioni comunali.

con una linea alternata da una crocetta; gli edifici religiosi o pubblici sono indicati con lettere.

Nei registri si distinsero “case di propria abitazione”, “case con bottega”, “case di villeggiatura”.

Per la città di Perugia conserviamo quattro redazioni della mappa catastale ottocentesca:

1. **mappa di grandi dimensioni datata 1845**
2. ***mappa fogli a rettangoli relativamente all'anno [1878], copia sottoscritta in data 20 febbraio 1878***; questa mappa (6 fogli) documenta tutte le trasformazioni urbanistiche verificatesi a Perugia negli anni Sessanta e Settanta del XIX sec. Si notano:
 - l'avvenuta demolizione della Fortezza
 - la sistemazione dell'area dell'attuale Piazza Italia con la realizzazione dei giardini e dei nuovi palazzi della Provincia, della Banca Nazionale e Calderini
 - l'assenza dell'edificio dell'hotel Brufani presente nella redazione del [1884]
 - la grande mole del carcere maschile
 - il teatro Politeama, poi distrutto e sostituito dalle palazzine Biscarini
 - la demolizione e l'occupazione di alcuni edifici per la realizzazione del poligono di Tiro
 - il rimodellamento e l'ampliamento della via di Borgo XX Giugno subito fuori Porta S. Pietro; per ben 15 fabbricati situati sul lato sinistro della via, uscendo dalla porta, la mappa del 1878 riporta le parole: *espropriato e ricostruito per la rettificazione e l'allargamento della strada borgo S. Pietro*.
3. **mappa fogli a rettangoli relativamente all'anno [1884]**: in mancanza di una data certa, si può assumere come accettabile la data 1884, in base alla situazione urbana documentata dalla mappa stessa; questo aggiornamento è interessante perché **documenta la nuova toponomastica post-unitaria**.
4. **mappa fogli a rettangoli relativamente all'anno 1909**. In quest'ultima mappa (8 rettangoli) compaiono nuovi edifici come **il palazzo Cesaroni, il teatro Turreno, la mutata sistemazione dell'area di Piazza d'Armi e di tutta l'area occupata in precedenza dalla tenaglia della Fortezza**. Sono presenti numerosi aggiornamenti parziali datati tra il 1895 e il 1935.

Lo studio delle grandi modificazioni urbanistiche deve necessariamente tenere conto anche delle mappe catastali relative al territorio immediatamente a ridosso della cinta muraria urbana: mappe zona di *Prepo – S. Faustino, S. Maria di Colle – S. Costanzo*.